

LA REPUBBLICA PALERMO

Palermo, no del Comune a Decathlon

L'amministrazione nega il permesso di costruire al colosso dell'abbigliamento sportivo che voleva aprire nell'ex stabilimento Coca Cola: "Incompatibilità urbanistica". Orlando: "Nessuna decisione politica". Ance Palermo: "Inammissibile il no dopo due anni"

di SARA SCARAFIA
17 giugno 2020



Decathlon a Palermo non aprirà: il Comune ha detto di no al colosso dell'abbigliamento sportivo. Lo Sportello unico ha negato il permesso di costruire "per incompatibilità urbanistica". Quasi due anni dopo la presentazione dell'istanza per realizzare, come a Catania, un punto vendita nell'ex stabilimento Coca Cola arriva il no del Comune. Un anno fa [Decathlon aveva dato l'ultimatum](#) lamentando i tempi lunghissimi della burocrazia. "Ci sembra incredibile che di fronte alla proposta che abbiamo avanzato al Comune, quella di un investimento di 20 milioni di euro, l'amministrazione non ci abbia degnato ancora di una risposta". Adesso la risposta è arrivata ed è negativa.

La vicenda è complessa perché il terreno sul quale Decathlon aveva messo gli occhi era sotto sequestro per un'indagine per abuso di ufficio e violazioni edilizie che nel 2013 ha coinvolto alcuni burocrati comunali che avevano rilasciato la concessione per la realizzazione di un cinema multisala. Per gli uffici, questa, era una pratica bollente. E per

mesi hanno chiesto approfondimenti e chiarimenti. Insomma hanno penso tempo. L'investimento era cospicuo - oltre 20 milioni - e i posti di lavoro promessi un centinaio. Decathlon sosteneva che le vicende fossero del tutto estranee al progetto e ha insistito per ottenere l'autorizzazione. Ma dopo la risposta del Comune il derby con Catania - che oltre a Decathlon ha anche Ikea - è sempre in perdita.

Orlando: "Nessuna decisione politica"

"Con riferimento al rigetto di una istanza presentata al SUAP da una società per azioni locale - precisa il Comune in una nota - asseritamente destinata ad un punto vendita del noto brand "Decathlon" nella zona di Partanna, gli uffici hanno comunicato che la stessa istanza è stata rigettata in quanto la destinazione urbanistica dell'area, classificata come D1, la rende incompatibile con attività che non siano esclusivamente "industriali, artigianali e simili". Tale interpretazione degli uffici del SUAP è stata suffragata anche da un parere reso dall'Avvocatura comunale".

"Nessuna valutazione di tipo politico o di altra natura - spiega l'assessore Piampiano - può e deve interferire con una valutazione tecnica e di legittimità formale che compete unicamente agli uffici, che hanno correttamente sottoposto questa pratica ad un'analisi approfondita e circostanziata."

"Siamo ovviamente contenti del fatto che nel tempo Palermo abbia riconquistato un interesse per gli investimenti e per i grandi brand, come testimoniato dall'avvio di tante attività commerciali in questi anni - afferma il Sindaco Leoluca Orlando - ma soprattutto e ancor di più in un momento come questo in cui il rispetto di regole è un imperativo, nessuna attività economica, piccola o grande, tradizionale o innovativa può essere al di sopra della normativa. L'Amministrazione comunale è sempre aperta al dialogo con quanti vogliono investire in città e creare nuove opportunità di sviluppo, purché ciò avvenga in quadro certo di attenzione per la normativa urbanistica e per la pianificazione della città."

Ance Palermo "Inammissibile il no dopo due anni"

"Nella vicenda Decathlon, ciò che risulta veramente inaccettabile e mortificante, è il fatto che il parere negativo alla sua realizzazione arrivi dopo due anni". Ad affermarlo è il presidente di Ance Palermo Massimiliano Miconi, dopo che l'amministrazione comunale ha negato il permesso di costruire all'azienda "per incompatibilità urbanistica".

"Non vogliamo entrare nel merito delle motivazioni del Comune - continua Miconi - ma porre l'attenzione sulla questione tempi della burocrazia che mettono in evidenza l'inefficienza del sistema contro la quale ci battiamo da tempo. Non può esserci sviluppo in una città in cui una pratica necessita di due anni per avere un parere, anche negativo; dunque qualcosa nel sistema degli uffici del Comune va assolutamente cambiato. Il nostro compito, come associazione, - conclude il presidente di Ance Palermo - è quello di tutelare le nostre imprese, che rappresentano professionalità sane e posti di lavoro. La realizzazione di questo megastore sarebbe stata fatta, inoltre, con imprese e maestranze locali: l'ennesima opportunità persa per Palermo".